

pericolo che a Caprera sia tolto l'alto onore della tomba di Giuseppe Garibaldi.

A quel lembo solitario di terra ove, come ben diceva l'onorevole Graffagni, l'eroe trovò rifugio, trovò conforto a molti dolori, ed a molte disillusioni, fu affidato un sacro deposito: i corpi di Annita e di Resa. Con frase felice l'onorevole Romussi diceva: silenzio! non turbiamo il sonno amoroso che l'eroe si è guadagnato dopo le gloriose ed aspre battaglie.

Noi sardi abbiamo per quella tomba la stessa venerazione che circondò il nome di Giuseppe Garibaldi nei momenti più belli dell'epopea nazionale.

Nel masso granitico che la ricopre, a noi sembra di avere un baluardo perenne di protezione e di difesa. E ricordando chi per l'isola infelice ebbe affetto grandissimo, chi per tutte le sue miserie ebbe un pensiero generoso, noi sapremo ritemperare sempre più la nostra fede nei destini dell'Italia, alla quale ci sentiamo indissolubilmente legati: perchè le ingiustizie, i dolori, la miseria, non hanno punto allentato il vincolo che ci unisce alla madre Patria.

Con questi sentimenti io rinnovo il plauso ed il ringraziamento; e mi auguro che la Camera voglia unanime approvare le conclusioni della Giunta delle petizioni. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Spetta di parlare all'onorevole Socci.

**SOCCHI.** Vi rinunzio. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

**GATTORNO.** Io non avrei mai pensato che le conclusioni della Giunta per le petizioni avrebbero portato ai discorsi che ho sentito. Essi mi hanno commosso, ma avrei preferito che non fossero stati fatti. Alla morte del generale Garibaldi la sua famiglia decise che la sua salma rimanesse a Caprera, il Governo vi ha consentito; nulla doveva più farsi, e non si deve più ritornare su quanto fu deliberato. Io dico a tutti (e non ho bisogno di nominar nessuno) e dico specialmente al Governo che egli ha il dovere di completare la deliberazione che fu presa in quel momento solenne, e di completarla come indicava il collega Romussi, nel senso che tutto quanto è di Garibaldi a Caprera e non soltanto il suo sepolcro, debba essere considerato monumento nazionale.

Questa è la sola cosa che potremo fare ancora in onore di quell'anima grande. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

**VILLA.** Anch'io vorrei imitare l'esempio dell'amico Socci, perchè fa male, quando si è dinnanzi alla grande figura di Garibaldi, essere costretti di scendere a piccole questioni le quali vengono quasi a sminuire la solennità del momento, nel quale ci troviamo. Ma una parola, detta nel suo splendido discorso dall'onorevole Romussi, mi ha costretto a rompere il silenzio. Con una apostrofe, che prorompeva dall'animo dell'oratore, egli rivolgevasi al generale Ricciotti Garibaldi (*Interruzione del deputato Romussi*) quasi incolpandolo di suscitare qui una vecchia querela, che oramai doveva dirsi esaurita, e a ragione l'onorevole Presidente osservava che il generale Ricciotti Garibaldi non altro aveva chiesto che di essere esonerato da ogni responsabilità, in un argomento che tocca i sentimenti più delicati e nobilissimi del cuore.

Ed è la verità. Il generale Ricciotti Garibaldi non fece altro che esporre un dubbio e richiamare alla coscienza della Camera un dovere; e la Camera, come già altra volta ha pronunziato, anche oggi pronunzierà.

La questione, che riguarda l'estrema volontà del generale Giuseppe Garibaldi, non può più essere rievocata. Alla grandezza dell'animo suo male si adattava il pensiero che il suo corpo potesse essere abbandonato ad un processo di lenta putrefazione; e quindi egli sognava la pira omerica, nella quale la grandiosità della fiamma venisse ad avvolgerlo accelerando quella trasformazione del suo essere, che è la legge della natura.

Ma oggi, dopo 23 anni, quella trasformazione è da molti anni compiuta! Oggi sono cenere, oggi sono resti, consacrati da un sentimento altissimo di venerazione, e sarebbe profanazione quella di chi scoperciasse quel sepolcro e toccasse quelle ceneri!

Ma c'è una vera, una grande questione una questione ancora insoluta e della quale dobbiamo tutti essenzialmente preoccuparci; la custodia di quella tomba, la conservazione di quei ricordi.

Ora, io ho chiesto di parlare, unicamente per ricordare alla Camera un suo voto, il voto che essa pronunziava il 30 giugno 1890, col quale, dopo di aver consacrata a Caprera la tomba del Generale, invitava il Governo a provvedere perchè fossero degnamente conservati gli edifici costruiti ed i terreni